

# CENTRO ASCOLTO CARITAS: IERI, OGGI E DOMANI IN BORGO SAN PAOLO

---

Un viaggio attraverso  
dati, storie e azioni per  
comprendere e agire

---

**DAL 6 APRILE  
AL 18 MAGGIO  
2025**

**SALONE EXTE 29  
ORATORIO SALESIANO SAN PAOLO  
VIA LUSERNA DI RORÀ 16, TORINO**

Orari mostra:  
**Martedì, giovedì e sabato ore 17.00-19.00**  
**Domenica ore 11.00-12.30**

Visite guidate per i gruppi solo su prenotazione:  
Tel. 0114336786  
[parrocchia@salesianisanpaolo.it](mailto:parrocchia@salesianisanpaolo.it)

## ECCO PERCHÈ UNA MOSTRA SUL CENTRO ASCOLTO CARITAS

---

*“Se vedi la carità, vedi la Trinità”* scriveva sant’Agostino nei primi secoli del Cristianesimo.

Leggendo il Vangelo e facendo l’esperienza di una vita sulle orme di Cristo, ci è divenuto sempre più chiaro nel tempo che il Signore si rivela attraverso i suoi amici, i più poveri.

Lo sguardo privilegiato verso i più poveri è sempre stata la via per un’esperienza più radicale delle Beattitudini e anche la cartina tornasole della verità della fede, che non resta un elenco di valori e principi ma diventa anzi incontro concreto col Signore nella persona dell’affamato, dell’assetato, dell’afflitto, del perseguitato, ecc...

La missione non è semplice, perché richiede di mettere il bisogno altrui al primo posto, ma la posta in gioco è alta, perché ne va della promessa di Dio di rivelarsi attraverso i fratelli.

Come Opera Salesiana San Paolo è un grande onore potersi guardare indietro negli ultimi decenni e contemplare centinaia, migliaia di situazioni, storie e volti a cui il Signore si è fatto vicino grazie all’opera di tanti volontari, i cui nomi - ne siamo convinti - *“sono scritti nel cielo”*.

Un percorso tematico e fotografico mostra a tutti Voi il bene fatto, quello che ci è richiesto ora, e quello che desideriamo operare in futuro. Mi piace sognare che questi pannelli non restino una raccolta di informazioni ma accendano in tanti cuori il desiderio di offrire capacità, tempo e possibilità, per continuare a scrivere questa storia di fede operosa.

Il Signore e don Bosco continuano a benedire i nostri volontari e benefattori!

*don Fabio Mamino SdB*  
direttore

Vivere il centenario della chiesa parrocchiale Gesù Adolescente (1925-2025) è ripercorrere il cammino di un popolo che in questa comunità ha dato espressione alla fede attraverso la carità.

È fare memoria del generoso impegno dei volontari della Caritas dell’opera salesiana in Borgo San Paolo che hanno risposto con generosità alle tante richieste di ascolto ed aiuto a famiglie, immigrati stranieri e persone in difficoltà.

In linea con la lettera pastorale dell’Arcivescovo, card. Roberto Repole, *“Voi stessi date loro da mangiare”*, siamo stati invitati a ripensare le radici dell’impegno nel servizio di accoglienza e carità.

Riproponiamo 30 anni di storia del Centro Ascolto Caritas.

Mediante un’accurata documentazione, il visitatore è accompagnato nella lettura del passato, presente e futuro della carità parrocchiale, con un primo sguardo sulla problematica della povertà a livello mondiale e nazionale che gli permetterà di calarsi in questo fenomeno così complesso ed attuale che riguarda tutti noi:

- La povertà nel mondo odierno
- IERI: le origini del Centro Ascolto-Caritas
- OGGI: l’accoglienza ed il servizio agli indigenti
- DOMANI: le prospettive per il volontariato, giovanile e non, impegnato nella Caritas

Auguriamo che il viaggio in questo mondo espositivo aiuti ciascuno a meglio riconoscere la necessità di dare continuità a questa realtà che guarda al futuro con fiducia e con il rinnovamento di nuove adesioni ed iniziative.

*don Giacomo Crotti SdB*  
parroco

## CHE COS'È LA POVERTÀ?

Esiste una **povertà assoluta** e, con questa espressione, ci si riferisce alla **condizione in cui una persona non ha accesso ai beni e ai servizi essenziali per una vita dignitosa**. Dunque, significa vivere con meno delle risorse minime necessarie per soddisfare i bisogni fondamentali.

Oggi esistono **diverse forme di povertà**, ciascuna con caratteristiche e cause specifiche. Ecco alcune delle principali:

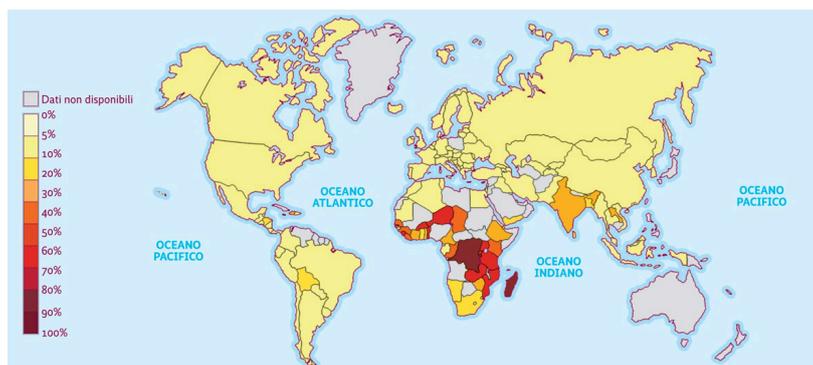
1. Povertà **estrema**: questa forma di povertà si riferisce a persone che vivono con meno di 1,25 dollari al giorno. È prevalente in regioni come l'Asia meridionale e l'Africa subsahariana.
2. Povertà **relativa**: questo tipo di povertà è spesso misurato in relazione al reddito medio di una nazione.
3. Povertà **multidimensionale**: va oltre il reddito e include vari aspetti della vita come l'accesso all'istruzione, alla salute, all'acqua potabile e ai servizi igienici.
4. Povertà **urbana e rurale**: la povertà urbana si manifesta nelle città e spesso include problemi come la mancanza di alloggi adeguati e servizi sanitari. La povertà rurale, invece, è comune nelle aree agricole e può includere la mancanza di accesso a infrastrutture e servizi di base.
5. Povertà **educativa**: si riferisce alla mancanza di accesso a un'istruzione di qualità, che limita le opportunità di sviluppo personale e professionale.
6. Povertà **alimentare**: questa forma di povertà riguarda la mancanza di accesso a cibo nutriente e sufficiente per mantenere una vita sana.

## LA POVERTÀ GLOBALE: IL MONDO IN NUMERI

Circa **700 milioni di persone vivono in estrema povertà** con meno di 2,15 dollari al giorno. La povertà però non è solo mancanza di reddito, ma anche **negazione di scelte e opportunità** e si traduce in violazione della dignità umana, insicurezza, impotenza ed esclusione.

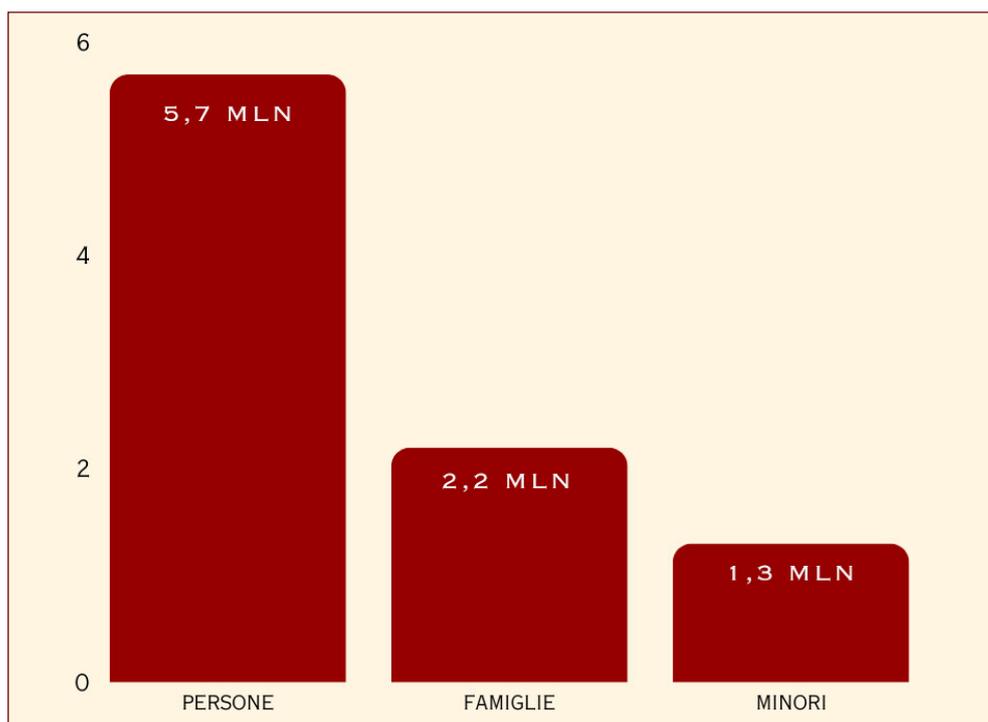
Dal 1970, il numero di persone in povertà estrema è diminuito drasticamente, passando dal 42% della popolazione mondiale nel 1981 al 10% oggi, grazie alla crescita economica di paesi come Cina e India. Tuttavia nell'**Africa subsahariana** la situazione è rimasta invariata, con **il 40% della popolazione che vive con meno di 2 dollari al giorno**.

Cosa fa aumentare l'indice di povertà? La **crescita demografica**, i **conflitti** e le **instabilità politiche** e il **cambiamento climatico**. Tra i Paesi più colpiti che vivono in situazioni di povertà assoluta vi troviamo la **Siria** con l'83%, segue lo **Zimbabwe** con il 72%, poi **Madagascar** con il 71% e infine la **Sierra Leone** e la **Nigeria** entrambe al 70%.



## LA POVERTÀ IN ITALIA ATTRAVERSO I NUMERI: UNA CRISI SILENZIOSA

- **Povert  assoluta:** nel 2023, poco pi  di 2,2 milioni di famiglie (8,4%) e quasi 5,7 milioni di individui (9,7%) sono in condizione di povert  assoluta, dati stabili rispetto al 2022.
- **Famiglie con stranieri:** l'incidenza della povert  assoluta   del 30,4% per le famiglie con almeno uno straniero, contro il 6,3% per le famiglie composte solo da italiani.
- **Inflazione:** nonostante l'aumento degli occupati (+2,1%), la crescita dei prezzi al consumo (+5,9%) ha colpito maggiormente le famiglie meno abbienti (+6,5%).
- **Distribuzione geografica:** la povert  assoluta   pi  alta nel Mezzogiorno (10,2%), seguita dal Nord Italia (7,9% e che presenta differenze anche tra est e ovest), mentre il Centro ha i valori pi  bassi (6,7%).
- **Minori:** la povert  assoluta tra i minori   del 13,8%, coinvolgendo oltre 1,295 milioni di bambini e ragazzi.
- **Famiglie con minori:** quasi 748mila famiglie con minori sono in povert  assoluta (12,4%). L'incidenza aumenta con il numero di figli minori presenti.
- **Cittadinanza:** l'incidenza di povert  assoluta   dell'8,2% per le famiglie con minori composte solo da italiani, mentre arriva al 41,4% per quelle composte solo da stranieri.
- **Aree metropolitane:** la povert  assoluta per le famiglie con minori   pi  elevata nei comuni centro delle aree metropolitane (14,7%).

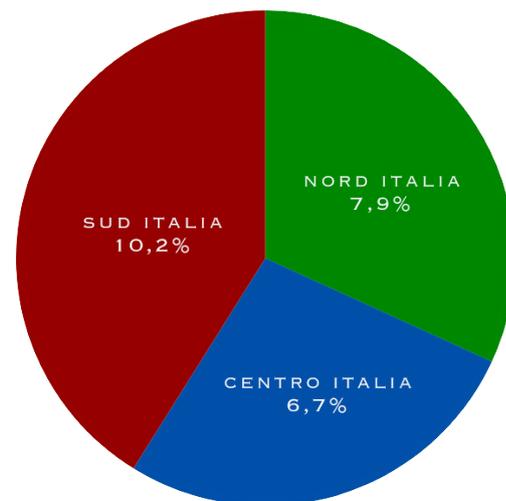


COLORO CHE VIVONO IN CONDIZIONI DI POVERT  ASSOLUTA IN ITALIA

## QUALI LE CAUSE DELLA POVERTÀ IN ITALIA?

Le cause della **povertà in Italia** sono molteplici e complesse. Ecco alcune delle principali:

- **Disoccupazione e precarietà lavorativa:** la mancanza di posti di lavoro stabili e ben remunerati è una delle cause principali della povertà. Molte persone, soprattutto nel Sud Italia, faticano a trovare lavoro o sono costrette a lavorare in condizioni precarie.
- **Aumento dei prezzi dell'energia:** l'aumento dei costi dell'energia ha un impatto diretto sulla capacità delle famiglie di far fronte alle spese quotidiane, rendendo ancora più difficile uscire dalla povertà.
- **Inflazione:** l'inflazione ha eroso il potere d'acquisto delle famiglie, aumentando il costo dei beni di prima necessità e rendendo più difficile mantenere un tenore di vita adeguato.
- **Bassa remunerazione e salari insufficienti:** anche quando le persone hanno un lavoro, spesso i salari non sono sufficienti per coprire le spese essenziali, contribuendo alla povertà relativa.
- **Disuguaglianze regionali:** le regioni del Mezzogiorno sono particolarmente colpite dalla povertà a causa di una combinazione di fattori economici e sociali, tra cui la mancanza di infrastrutture e opportunità di lavoro.
- **Accesso limitato ai servizi:** la difficoltà di accesso a servizi essenziali come l'istruzione e la sanità può perpetuare la povertà, impedendo alle persone di migliorare le loro condizioni di vita.



PERCENTUALE DI FAMIGLIE IN POVERTÀ IN ITALIA

Questi fattori contribuiscono a creare un quadro complesso e difficile da risolvere.

## CATEGORIE DI PERSONE PIÙ VULNERABILI

In Italia, alcune categorie della popolazione sono particolarmente vulnerabili alla povertà.

**Minori:** nel 2023, **oltre 1,3 milioni di minori vivevano in povertà assoluta**, pari al 13,8% dei bambini. La povertà infantile ha implicazioni significative per lo sviluppo e il benessere futuro dei bambini. La povertà economica influisce negativamente sull'accesso all'istruzione di qualità, limitando le opportunità di sviluppo personale e professionale.

**Anziani:** a causa delle condizioni economiche, gli anziani, in particolare coloro che vivono soli o con pensioni basse, sono a rischio di povertà. Nel 2023, l'incidenza della povertà assoluta tra gli anziani era del 9,4%. Anche le condizioni abitative influiscono: molti anziani infatti vivono in abitazioni di bassa qualità, con problemi strutturali e mancanza di servizi essenziali.

È possibile constatare quindi lo svilupparsi negli ultimi anni di una **disuguaglianza intergenerazionale**: infatti, le persone di età compresa tra i 25 e i 40 anni attualmente si trovano in condizioni peggiori rispetto ai propri genitori, nonostante rappresentino la generazione più istruita nella storia d'Italia.

## LA CARITAS NEL PASSATO

---

### COME NASCE LA CARITAS IN ITALIA



La **Caritas Italiana** è nata nel **1971**, per volere di **papa Paolo VI** con decreto della CEI, dopo la cessazione nel 1968 della POA (Pontificia Opera di Assistenza), rappresentando l'organismo pastorale per la promozione della carità, vista come iniziative di solidarietà compiute a vantaggio dei più bisognosi.

In questo modo la **carità diventava parte dell'identità del cristiano e della comunità** (“...la carità resterà sempre per la Chiesa il banco di prova della sua credibilità...” Paolo VI).

Ha prevalente funzione pedagogica, ovvero quella di tendere a **far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della condivisione e della prossimità.**

Il suo mandato si svolge, prevalentemente, a servizio delle 220 opere diocesane presenti sul territorio nazionale e nel sostegno alle Caritas nazionali delle Chiese sorelle negli altri Paesi del mondo.

Gli **anni Settanta**, per la Chiesa italiana, sono quelli del primo piano pastorale *Evangelizzazione e sacramenti* (Roma, 1973) e del primo Convegno ecclesiale su *Evangelizzazione e promozione umana* (Roma, 1976), nel quale, tra l'altro, viene lanciata ai giovani la proposta dell'obiezione e del servizio civile e alle ragazze quella dell'anno di volontariato sociale. A partire dalla convenzione col Ministero della Difesa stipulata dalla Caritas nel 1977, gli **obiettori di coscienza** rappresenteranno non solo una notevole **presenza nei servizi** promossi dalle Caritas diocesane, ma anche il segno di una **presenza di pace** che per molti giovani continua nella professione, nella famiglia, nella società e nella Chiesa.

All'inizio degli **anni Ottanta**, il documento della CEI *Chiesa italiana e prospettive del Paese* (Roma, 1981) indica a tutta la Chiesa la strada del «*ripartire dagli ultimi*»; tanti servizi sorti, ma anche tutta una spiritualità che li sostiene, non sarebbero comprensibili al di fuori di quella impostazione evangelicamente coraggiosa. La Chiesa italiana si muove lungo le linee precise del piano *Comunione e comunità* (Roma, 1981); la pastorale assume con sempre maggiore chiarezza **la realtà del territorio come luogo di responsabilità missionaria, di attenzione caritativa e sociale.**

Gli **anni Novanta** sono, per la Chiesa italiana, quelli degli Orientamenti pastorali *Evangelizzazione e testimonianza della carità* (Roma, 1990). Tra gli obiettivi indicati nel decennio dalla CEI, c'è la **costituzione della Caritas parrocchiale in ogni parrocchia**. Dunque, si giunge al 1994, anno in cui la Caritas Italiana effettua un “anno sabbatico”.

Con la riduzione delle attività ordinarie, si è trovata occasione di svolgere un intenso lavoro di lettura della società in evoluzione, di analisi delle povertà e di come la Chiesa testimoniava concretamente una risposta, la cui riflessione ha portato alla Carta pastorale *Lo riconobbero nello spezzare il pane* (Roma, 1995).

## L'OPERA CARITATIVA PRIMA DEL 1994 AL SAN PAOLO

Nel 1936 nacque il primo **Comitato di Beneficienza Parrocchiale** per iniziativa del parroco, don Francesco Vitale, che l'affidò all'Unione delle donne di Azione Cattolica (AC). Successivamente vennero aggregati gli uomini e le giovani di AC. Nel 1944 venne istituita la **compagnia delle Dame di Carità di San Vincenzo de Paoli**, che effettuavano **visite nelle carceri e negli ospedali** e mettevano in funzione due volte alla settimana l'armadio dei poveri con la distribuzione di indumenti. I due enti, pur avendo amministrazioni separate, fusero insieme le opere di assistenza, come quella alle famiglie, che inizialmente erano 60, sino ad arrivare nel 1950 ad 80.

Fino a quel momento, l'assistenza veniva fornita **due volte alla settimana con buoni alimentari, sussidi in denaro, pane, combustibili e pacchi dono nelle solennità**. Nel 1944 iniziò la distribuzione della minestra nella misura di 200 razioni giornaliere, che, più tardi, venne sostituita con buoni alimentari e combustibili equivalenti.

In certe solennità venivano dati colazione e pranzo ad oltre 200 beneficiari, inoltre venivano organizzate gite in pullman presso santuari. Le spese venivano sempre coperte dalla carità dei fedeli.



Nell'ottobre 1954, tramite il bollettino "*L'Adolescente*", il parroco **don Giuseppe Ferrero comunicò di voler dare vita al movimento del Fraterno Aiuto Cristiano (FAC) nella Parrocchia Gesù Adolescente**, come segno tangibile dell'anno mariano. Quello del FAC era un movimento che mirava a **rieducare i parrocchiani all'amore fraterno per riportarli all'amore di Dio**; non era una sola una raccolta di soldi, bensì uno sforzo per **riportare il Vangelo vivo alla popolazione, alla luce del comandamento dell'amore**. Così, nel mese di dicembre, dopo la messa parrocchiale, iniziò la distribuzione delle buste FAC, benedette dal parroco durante la funzione. Dalle cronache risultarono consegnate 6862 buste, di cui ne vennero restituite solo 1760 (26%), furono respinte 147 (2,15%), e furono accettate ma non restituite 4995 (71,85%).

Nel 1955 cominciò l'iniziativa del "**Pane del povero**" in collaborazione con 15 panetterie del borgo, che successivamente aumentarono. Nel frattempo, alcune donne della parrocchia avviarono una serie di iniziative di conforto ed assistenza spirituale rivolte ai più fragili nell'ambito del FAC. Così, il movimento caritativo dell'opera salesiana agì in tre branche distinte l'una dall'altra:

- 1. beneficienza del FAC**, di recente istituzione;
- 2. beneficienza "oratoriana"**, derivata dall'impegno dell'Unione Ex-allievi, la cui fondazione risale ai primi anni di vita dell'oratorio, che devolvè £1350000 in denaro, viveri, medicinali, combustibili, etc;
- 3. beneficienza della Conferenza di San Vincenzo.**

Nel 1965, fra le attività di beneficienza oratoriana, si distingue un gruppo caritativo giovanile, che supportava l'attività con visite alle famiglie in condizioni economiche particolarmente disagiate, in gran parte di immigrati dal meridione; per sostenere queste attività, il gruppo si rifaceva della questua alle porte della chiesa.

Le attività del FAC proseguirono per altri vent'anni nell'impegno caritativo accanto all'opera della Conferenza di San Vincenzo, che intanto aveva convogliato anche l'impegno dell'Unione Ex-allievi della scuola e dell'oratorio.

## NASCITA E SVILUPPO DELLA CARITAS E DEL CENTRO ASCOLTO AL SAN PAOLO

**Aprile 1994:** col dinamismo dell'allora parroco **don Maffeo Magnani e una decina di volontari** venne istituito il **Centro Ascolto Caritas**.

I locali usati come magazzino invero angusti, erano situati nel retro del salone parrocchiale con ingresso all'angolo tra via Vigone e via Verzuolo, mentre il magazzino era situato nel vano del campanile della chiesa.

L'accurata pulizia seguita dall'imbiancatura delle pareti, con due scrivanie e alcune sedie come arredamento, permetteva a questa nuova realtà un inizio, tanto che riportano alcuni racconti dei primissimi volontari *"ci sembrava di toccare il cielo con un dito"*.

I **volontari** provenivano da esperienze diverse, per lo più **dall'oratorio e dall'insegnamento del catechismo** e non avevano alcuna esperienza.

La consapevolezza di una mancanza di formazione era il loro pensiero principale. A venir loro incontro fu **suor Angela, del Centro Vincenziano**, che, mediante qualche nozione di psicologia pratica, li condusse al **giusto metodo dell'ascolto della povertà** e dei bisogni di coloro che ogni giorno bussavano alla porta del Centro.

Don Maffeo ricordava che: *"è la comunità parrocchiale che deve farsi carico dei poveri della nostra Parrocchia; voi, volontari, siete solo le braccia attraverso le quali si concretizza questa attività di apostolato cristiano"*.



Seguendo queste parole ed attraverso l'incontro con la gente nelle svariate circostanze e leggendo brevi messaggi durante le messe domenicali, iniziò il **coinvolgimento e la sensibilizzazione della nostra Comunità verso i più poveri del quartiere**.

La **Comunità rispose subito e con generosità**: chi portava generi alimentari, chi indumenti, coperte, elettrodomestici, offerte in denaro; arrivò addirittura un motorino, che risolse i problemi lavorativi di un giovane. All'inizio i giorni di apertura furono tre, ma, successivamente, sono stati ridotti a due per seguire in modo puntuale tutti i casi che si presentavano.

Ancora dalla viva voce dei volontari: *"eravamo tra i poveri, ma non avevamo mai avuto la certezza che la povertà avesse così tanti volti: povertà materiale, morale, situazioni di ingiustizia e prevaricazione. Bisogno di lavoro, di alloggio, di...dignità, di essere riconosciuti uguali e degni di essere ascoltati per essere aiutati nei bisogni e nelle difficoltà"*.

Maturando la loro formazione all'ascolto, hanno fatto seguire i consigli e le informazioni sulle opportunità istituzionali pubbliche, accompagnando le persone bisognose presso gli uffici competenti.

*"Quanti incontri e quanti fatti allietanti ci incoraggiavano!"*

Tanti purtroppo furono anche i distacchi dolorosi: la morte tragica del parroco **don Maffeo**, col quale avevano condiviso tutto fin dall'inizio. Per loro fu amico, e fratello entusiasta. Si improvvisava con fugaci comparse e dispensava un sorriso, un saluto, una battuta, un incoraggiamento e poi via...**don Santino Bosio**, sempre sorridente ed attento e presente alle loro iniziative; **Severino Valsania**, avvocato che gratuitamente risolveva tanti casi, confidando sereno nella Provvidenza; **don Piero Borelli**, succeduto a don Maffeo, con cui si instaurò una solida intesa ed una simpatica amicizia; **Filiberto Serra**, un fratello, primo responsabile del servizio, sempre sorridente e disponibile; **don Elio Arcostanzo**, parroco permeato di correttezza e generosità, e...tanti altri amici cari con i quali abbiamo condiviso momenti di gioia e fratellanza superando tante difficoltà.



DON MAFFEO MAGNANI



DON PIERO BORELLI



FILIBERTO SERRA



DON ELIO ARCOSTANZO

**Oggi, a trent'anni dall'inizio, il Centro Ascolto è presente nel corpo della vecchia cascina con entrata da via Vigone, i locali si sono ampliati, come il numero di coloro che ricorrono.**

**L'attività continua con lo spirito di allora e con la speranza di fornire un futuro migliore per tutti.**

# LA CONFERENZA DI SAN VINCENZO DE' PAOLI (1924-2024)

---

## COME NASCE L'OPERA DI SAN VINCENZO DE PAOLI

La **rivoluzione del luglio 1830 determinò a Parigi la chiusura delle opere di assistenza cattolica**, isolando in un ambiente scettico ed ostile i non molti studenti universitari di fede cattolica.

Un giornalista, Emanuel Bailly, organizzò per questi studenti degli incontri, denominati **Conferenze di diritto e di storia**, ai quali partecipavano anche giovani di fede ed opinioni diverse.

Al termine di una di queste riunioni, Antonio Federico Ozanam pronunciò queste parole:

*“Noi resteremo sulla breccia, ma non provate anche voi, come me, il desiderio ed il bisogno di partecipare, oltre che a queste Conferenze, a riunioni riservate ad amici cristiani e consacrate tutte alla carità? Non vi pare che sia tempo di passare dalle parole all'azione e di affermare con le opere la vitalità della nostra fede?”.*

Il 23 aprile 1833, a Parigi, si ritrovarono Ozanam, Le Taillandier, Lamache, Lallier, Devaux, Clavè e Bailly e furono stabiliti due punti fondamentali degli incontri:

- **carattere semplice, amichevole, di scambievole confidenza tra i frequentatori**
- **fine pratico, attivo, di fede operante**

Si decise di chiamare tali incontri **Conferenze di Carità**.

Venne coinvolta l'autorità ecclesiastica a voler significare il rispetto, il riconoscimento, la deferenza all'autorità della Chiesa di questo gruppo di laici, che volevano operare cristianamente.

Come campo pratico d'impegno, si decise di visitare le case dei poveri. Fu scelto **come patrono San Vincenzo De Paoli**, il grande santo vissuto circa due secoli prima. Fu deciso di finanziare l'opera mediante una questua tra i partecipanti, libera e segreta.

I caratteri fondamentali della Conferenza furono così individuati:

- la laicità
- l'ossequio all'autorità della Chiesa e la filiale sottomissione ad essa
- il fine di elevazione spirituale e santificazione dei suoi membri e dei poveri assistiti
- la semplicità, amicizia e fraternità dei rapporti tra i confratelli
- la collegialità delle decisioni
- la forma pratica, attiva, diretta della carità e la visita alla casa delle famiglie povere, come attività non individuale ma solidale del gruppo

Nella seduta del 4 febbraio 1834 venne deciso di cambiare denominazione da *“Conferenze di Carità”* in **“Conferenza di San Vincenzo De Paoli”**.

Nel mese di maggio alcuni confratelli assunsero l'incarico di insegnare a leggere ed a scrivere agli operai; questo servizio si aggiungeva alla visita domiciliare. Alla fine dell'anno avevano dato vita ad un'Opera per la moralizzazione dei detenuti, a biblioteche, al guardaroba ed altre iniziative.

Fu redatto il Regolamento nell'Assemblea Generale dell'8 dicembre 1835 e le Conferenze furono denominate globalmente **Società di San Vincenzo De Paoli**. Il Regolamento codificava abitudini già sperimentate e formulava **consigli perché i confratelli dei periodi successivi avessero linee guida**.

Le Conferenze ben presto si estesero fuori dalla Francia e quindi fu necessario istituire altri organi di collegamento col Consiglio Generale.

Nel giro di pochi anni **la San Vincenzo si sviluppò enormemente**: nel 1841 le Conferenze erano già 83 e nel 1848 divennero 390; **non solo in Francia e in Europa, ma anche in Messico, Stati Uniti, Canada, Turchia e Algeria.**

Alla fine del 1847 le Conferenze erano 369, di cui 94 al di fuori della Francia (Roma, 1836; Inghilterra, 1844; Belgio, Scozia, Irlanda, 1843; Germania, Paesi Bassi, Grecia, Turchia, 1846; Stati Uniti, Messico, 1846; Canada, 1847).

**La Società ebbe il riconoscimento della Santa Sede nel 1845.**

## DIFFUSIONE DELL'OPERA DI SAN VINCENZO DE PAOLI IN ITALIA E A TORINO

**In Italia la prima Conferenza venne fondata nel 1842 a Roma**, ad opera di francesi residenti nella città e, successivamente, nel 1846 a Genova per opera del nobiluomo conte Rocco Bianchi di Lavagna. Il conte in pochi anni, coinvolgendo l'aristocrazia locale, riuscì a fondare numerosissime Conferenze in Liguria ma anche in Piemonte: Ovada, Torino, Alessandria, Asti, Cuneo, Moncalieri, Vercelli, Biella, Saluzzo, Novara, poi anche a Milano e altre città del nord Italia.



La **prima Conferenza piemontese vide la luce, ad opera del conte Bianchi, a Ovada nel 1849** e successivamente, il 13 maggio del 1850, a Torino, dove il conte, contattando numerosi rampolli delle famiglie genovesi residenti nella capitale, nell'esercito o nell'amministrazione, fondò una Conferenza presso la chiesa dei Santi Martiri, nell'allora via Dora Grossa, oggi via Garibaldi.

Già nel **1853** i membri attivi della **Conferenza torinese erano oltre sessanta** e allora venne deciso di suddividere il sodalizio in **4 Conferenze**: Santi Martiri, Corpus Domini, SS. Annunziata e San Massimo.

**Nel 1853 venne costituito il Consiglio Particolare di Torino, l'odierno Consiglio Centrale.**

Alla fine del secolo il Consiglio Centrale di Torino contava 17 Conferenze in città e altre 3 in diocesi: quelle di Bra, Cuorné e Moncalieri.

Oggi, la **Società di San Vincenzo De Paoli continua a onorare la sua storia, presente in oltre 150 paesi**, con 800.000 membri e **1.500 volontari impegnati in decine di migliaia di gruppi operativi**, le "Conferenze", che mantengono vivo lo spirito dei suoi fondatori.

## NASCITA DELLA CONFERENZA DI SAN VINCENZO DE PAOLI AL SAN PAOLO

Nel **settembre 1924** un gruppo di uomini legati alle vicende dell'oratorio salesiano di Borgo San Paolo fondò la Conferenza locale; non si sa con esattezza quanti fossero, ma certamente fra gli altri vi erano Giovanni Bardissone, Mario Ganio, Francesco Malvicini, Evasio Moresco e Recluta Pietro. Nell'anno di edificazione della chiesa di Gesù Adolescente (1925) il numero dei soci è salito a 13 per poi arrivare a 15 nel 1926-27, quindi a 43 nel 1935 fino alla Seconda Guerra Mondiale.

Il 26 aprile 1926 la Conferenza locale si aggrega al Consiglio centrale di Parigi. Con il finire della Seconda Guerra Mondiale e la ripresa delle attività del gruppo degli Ex-allievi, questi ultimi si sono impiegati nella Conferenza.

La **nascita della Conferenza nell'ambito dell'impegno salesiano** avviene per rispondere a due esigenze fondamentali: la **povertà di alcune famiglie** e la **solitudine degli anziani**. Da queste si sviluppa l'attività, che si realizza in due momenti essenziali:

1. **La visita alle famiglie**, che si configura come un andare incontro ai poveri e si fonda sull'ascoltare e rispettare coloro che si incontrano, insistendo sull'importanza della dimensione della famiglia e della casa. Mantenendo un rispetto riguardo ai mutamenti sociali e culturali della società, sempre più indirizzata ad nuovo umanesimo laico con minor riconoscimento dei valori tradizionali, anche cristiani.
2. **La riunione della Conferenza**, effettuata a cadenza settimanale ed articolata in:
  - **meditazione**, riguardante la lettura e il commento di un brano inerente ad un tema di spiritualità;
  - **analisi**, ossia la presentazione delle situazioni dei vari assistiti;
  - **colletta**, consistente in un gesto di fraterna condivisione di beni con i poveri e compartecipazione economica solidale tra i vari membri della conferenza.

Nel passato, la Conferenza, accanto a questi momenti, si occupava anche di **due iniziative, oggi in capo al Centro Ascolto** (nato nel 1994 da don Maffeo Magnani e dall'avv. Severino Valsania ed attivo nel settore della Caritas parrocchiale):

- la **distribuzione di capi vestiario**, come abiti da uomo e da donna e per fanciulli, scarpe, biancheria ed oggettistica varia, come lenzuoli, coperte, culle, fasce e pannolini.
- **opere speciali straordinarie** attualmente non più svolte, che potevano comprendere matrimoni religiosi dei quali si è procurata la celebrazione, istruzione di militari giovani e non solo, assistenza della ricerca di lavoro per giovani e adulti, assistenza ai malati e fornitura di libri per lettura e studio.

Tra le azioni fondamentali svolte ancora oggi vi troviamo:

- **accogliere giovani** provenienti dalle associazioni giovanili dell'oratorio.
- **auspicare l'uguaglianza, l'affiatamento e il rispetto reciproco**, al di là della cultura e della posizione sociale.
- **mantenere collegialità** nelle decisioni maturate, rispettando le varie opinioni, ma condividendo la decisione finale.
- **provvedere un'accurata redazione dei bilanci associativi**.

**Dalla nascita della nostra Conferenza ad oggi hanno fatto parte 159 persone**, di cui 19 sacerdoti. Analizzando la fedeltà al grande ideale di amore fraterno che sempre ha animato la Conferenza, è interessante ricordare che tre confratelli ebbero 60 anni di partecipazione, tredici furono presenti dai 40 ai 50 anni e ventuno presero parte dai 20 ai 40 anni. Sono esempi chiarissimi di come deve essere vissuto il **carisma vincenziano**, superando gli individualismi, **dedicandosi agli altri senza pregiudizi in un servizio concreto, gratuito, trasparente e disinteressato**.

Attualmente le presenze alle riunioni settimanali sono di molto diminuite, ma, ciononostante, continuano nella loro opera di assistenza e conforto.

## LA CARITAS NEL PRESENTE

### IL CENTRO ASCOLTO DELLA PARROCCHIA GESÙ ADOLESCENTE OGGI



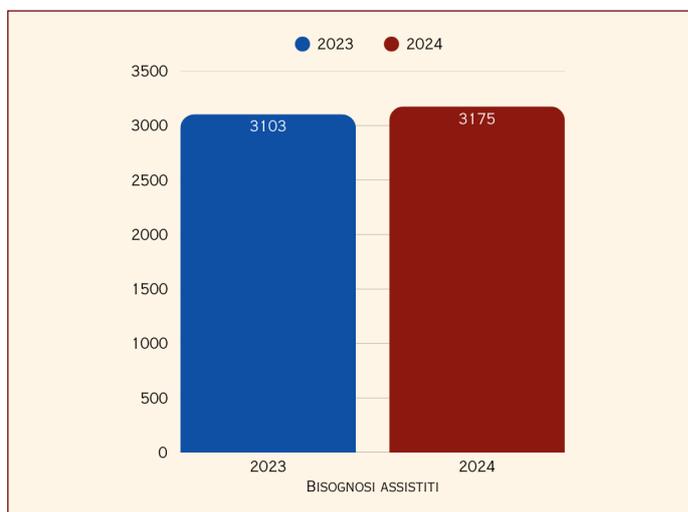
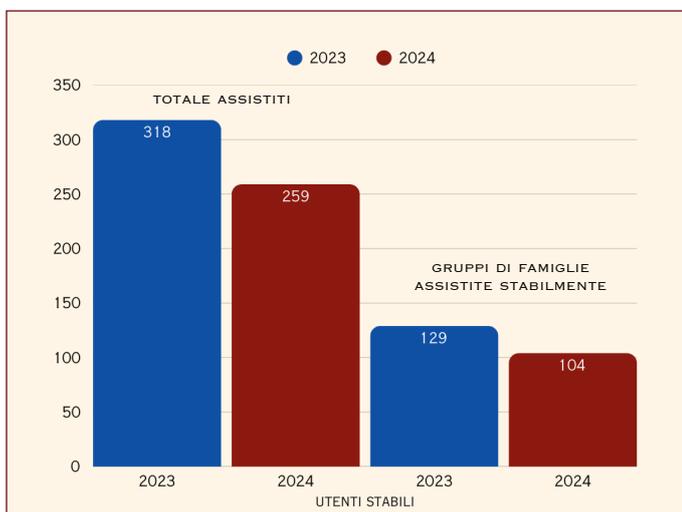
Il **Centro di Ascolto** è una realtà consolidata che ha visto passare nel tempo tante/i volontarie/i che hanno permesso la continuità di questa preziosa ed importante attività: un doveroso ringraziamento va a tutti coloro che ci hanno preceduti.

Attualmente la composizione logistica è formata da una **saletta di attesa** dove gli assistiti possono aspettare la chiamata, un **ufficio di accoglienza** dove vengono ricevute le persone che si rivolgono al Centro Ascolto, un **locale vestiario** dove vengono selezionati, catalogati e suddivisi per taglia uomo/donna/bambino tutti gli indumenti che arrivano ed un **locale di distribuzione degli alimenti** dove vengono immagazzinati i generi alimentari di prima necessità e non solo. In quest'ultimo spazio sono in funzione due frigoriferi combinati e due freezer per mantenere la catena del freddo in funzione della necessità di conservazione degli alimenti.

Si alternano come **volontarie/i circa venticinque persone** che prestano servizio nei vari ambiti di competenza citati in precedenza.

La **responsabile del Centro** è da parecchi anni la **sig.ra Marika Rambaldi** in collaborazione con il parroco, don Giacomo Crotti, designato come legale rappresentante.

Qualche dato per comprendere meglio il **numero delle famiglie e il numero totale di assistiti che ruotano intorno al Centro Ascolto Caritas della Parrocchia Gesù Adolescente**:



Il Centro infatti segue due tipologie diverse di utenza. Vi troviamo i cosiddetti “**utenti stabili**”, ossia coloro che sono **stabilmente assistiti dal CdA** e che ricevono **supporto alimentare quindicinale o mensile** a seconda della situazione familiare e/o personale. In tale gruppo possiamo fare un’ulteriore suddivisione tra il numero **totale di assistiti** e i **gruppi di famiglie**, come mostrato dal grafico.

Vi sono poi i “**bisognosi assistiti**” che invece sono coloro che rappresentano il **numero totale di persone seguite dal Centro Ascolto Caritas** e che vengono **aiutate occasionalmente**, pur non avendo i requisiti richiesti dal Banco Alimentare per essere inseriti stabilmente nel loro programma di supporto.

Si noti dai grafici che sono **diminuiti gli “utenti stabili”** ma sono **altresì aumentati i “bisognosi assistiti”** in quanto, essendo seguiti occasionalmente dal CdA, rappresentano una parte di persone più ampia rispetto a quelle che, al contrario, sono inserite all’interno di un programma e dunque sono sostenute sul lungo periodo.

Le **principali fonti di approvvigionamento** degli alimenti sono sostanzialmente:

- **Banco Alimentare**, grazie al quale viene organizzata la Giornata Nazionale della Colletta Alimentare e con la cui collaborazione vengono ritirati alimenti dal supermercato Coop.
- **Cesta della Solidarietà parrocchiale**
- **Alimenti donati da singole persone e/o organizzazioni sul territorio**

#### IL BANCO ALIMENTARE



Il **Banco Alimentare** è un’organizzazione no-profit che nasce nel 1989, dalla volontà di quattro amici di replicare l’esperienza del “*Banco dos Alimentos*” di Barcellona, in Italia. L’anno seguente, grazie ad una donazione, questo primo nucleo fondatore riuscì ad affittare il primo magazzino nella città di Meda (MI). **Obiettivo principale** sin da subito è voluto essere: **ridurre gli sprechi alimentari e aiutare le persone in difficoltà.**

In Italia esistono **21 organizzazioni** su tutto il territorio nazionale.

L’attività, come quella di tutti Banchi Alimentari in Europa, alla cui Federazione appartiene, ha lo scopo di contribuire ad **attenuare il problema della fame, dell’emarginazione e della povertà**, oltre a promuovere la **lotta allo spreco alimentare a scopo sociale**, in collaborazione con le istituzioni nazionali ed europee. Per farlo, il **Banco coordina e contribuisce ad organizzare il recupero delle eccedenze dalla filiera agroalimentare**, da parte delle Organizzazioni Banco Alimentare (OBA) che, a loro volta, distribuiscono gratuitamente gli alimenti alle Organizzazioni Partner Territoriali (OPT) che accolgono persone e famiglie in difficoltà.

Il **Centro Ascolto Caritas della Parrocchia Gesù Adolescente** è una **OPT del Banco Alimentare**, la cui sede regionale è a Moncalieri (TO), e riceve **mensilmente il rifornimento degli alimenti** disponibili in quel momento.

Pur non entrando nel dettaglio, è bene informare che il **volume dei rifornimenti delle OPT da parte del Banco Alimentare dipende da numerosi criteri e parametri**, come il numero di assistiti.

L’**idoneità delle famiglie e/o persone** ad entrare nel programma di supporto alimentare si basa su alcuni **requisiti** quali ISEE, composizione familiare e documentazione specifica (es. permesso di soggiorno e documenti di identità). Il Banco Alimentare richiede poi alle organizzazioni partner **un preciso e puntuale resoconto di quanto ricevuto e distribuito settimanalmente e mensilmente**; eventuali anomalie sono infine sottoposte a possibili controlli da parte degli ispettori del Banco Alimentare.

## “GIORNATA NAZIONALE DELLA COLLETTA ALIMENTARE”

É indetta annualmente e coordinata dal Banco Alimentare, permette attraverso i numerosi supermercati aderenti all’evento, di raccogliere generi alimentari donati da tutte le persone di buona volontà.



## SUPERMERCATO COOP

Sempre sotto il coordinamento del Banco Alimentare, il Centro Ascolto ritira settimanalmente eccedenze ed alimenti prossimi alla scadenza da distribuire rapidamente.

## CESTA DELLA SOLIDARIETÀ

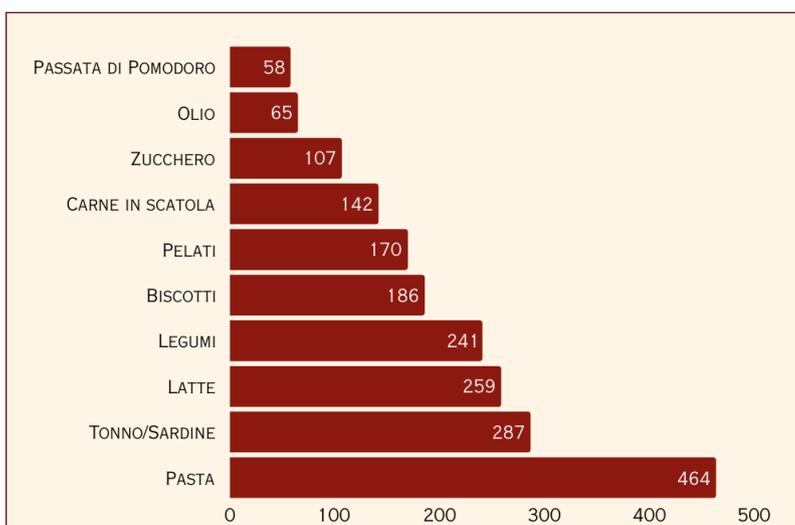
É la cesta che si vede in chiesa a lato dell’altare, dove fedeli e non depositano gli alimenti che intendono donare ai più bisognosi, attraverso la distribuzione operata dal Centro Ascolto Caritas.



## ALIMENTI DONATI DA SINGOLE PERSONE E/ORGANIZZAZIONI SUL TERRITORIO

Oltre agli alimenti lasciati nella cesta della solidarietà, non mancano mai persone ed organizzazioni sul territorio che occasionalmente donano generi alimentari e/o offerte in denaro con cui vengono acquistati gli alimenti mancanti.

Si riporta di fianco ancora qualche dato per comprendere meglio la quantità e volume di alimenti che attraverso i canali citati in precedenza sono distribuiti dal Centro Ascolto della Parrocchia.



QUANTITÀ DI PACCHI ALIMENTARI RACCOLTI NEL 2024 CON LA CESTA DELLA SOLIDARIETÀ (TOP 10)

## LA RACCOLTA DEL VESTIARIO

Di pari importanza non è solo il ritiro di prodotti alimentari ma anche la **raccolta degli indumenti**, la quale avviene in **due weekend all'anno**: il primo tra la fine dell'estate e l'inizio dell'autunno e il secondo tra la fine dell'inverno e l'inizio della primavera.

Una volta ritirati, i vestiti vengono selezionati dai volontari del Centro di Ascolto: una parte viene **donata su richiesta alle persone assistite** (stabili e occasionali), mentre la **parte non selezionata** perché non utilizzabile e/o non dignitosa viene invece gestita da una **cooperativa esterna che dà un compenso a chilo ritirato**. Per esempio **nel 2024** gli indumenti dati alla cooperativa sono valsi **un guadagno pari a € 2000,00**.

Durante l'anno, non mancano poi le **donazioni libere dei capi** che vengono portati nei **giorni e orari di apertura del Centro di Ascolto** (da lunedì e mercoledì dalle 9.00 alle 11.00)

## AIUTI ECONOMICI

La Caritas parrocchiale fornisce anche **aiuti economici**, le cui fonti provengono: dalla **"Giornata del povero"**, che coincide con la **terza domenica di Novembre** (in concomitanza con la "Giornata della colletta alimentare") e che **nel 2024 ha fruttato € 2480,00**; dalle **offerte libere**, il cui importo è stato pari a **€ 1745,30** e, come detto poc'anzi, la **raccolta degli indumenti**, che ha permesso un'entrata di € 2000,00.

Sempre durante lo scorso anno, gli aiuti economici raccolti sono stati usati per: **beneficenza** generica, per un ammontare di **€ 6281,50**, per **pagamenti di utenze e affitti**, per un totale di **€ 4606,96** e infine per l'**acquisto di viveri da parte del Centro Ascolto Caritas**, necessario nel momento in cui i prodotti forniti dal Banco Alimentari non sono più sufficienti, per una **spesa totale di € 834,00**.

## TESTIMONI DEL VANGELO

Per concludere, è bene sottolineare che, nonostante il grande lavoro svolto da parte dei volontari/e e dal CdA nella raccolta di aiuti concreti, spesso ciò **non basta per venir incontro ai bisogni della collettività**, come ad esempio la semplice copertura delle spese di gestione del Centro.

Risulta tuttavia importante **ringraziare profondamente** tutte le persone che con la loro generosità **contribuiscono quotidianamente a donare materiali e risorse essenziali per coloro che vivono situazioni di difficoltà** e che con il loro aiuto permettono al Centro di Ascolto della Parrocchia Gesù Adolescente di continuare il loro servizio caritatevole all'interno del Borgo San Paolo, il cui operato, testimone della Caritas, si traduce concretamente nel **valore cristiano insegnato dal Vangelo**.

## LA CARITAS NEL FUTURO

---

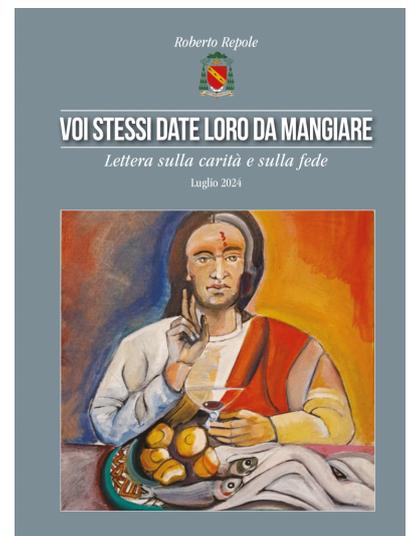
Si è affrontato il tema della povertà nel mondo, nel nostro Paese. Si è vista la risposta pronta della Chiesa e della Pastorale e all'interno della nostra comunità, nel passato e nel presente. È chiaro ed evidente che il **problema delle povertà e l'impegno instancabile della Caritas e di tutta la Pastorale è una risposta che non è inesauribile.**

Quello che vogliamo presentare è un tentativo di previsione che purtroppo potrebbe nascondere il difetto di domande simili poste nel passato e alle quali non si è potuto o voluto dare risposta.

Si decide quindi di iniziare con una riflessione, partendo da alcuni pensieri dell'**Arcivescovo di Torino, S.E.R. Card. Roberto Repole**, che premettono che quello della Carità non è un aspetto di volontariato che interessa pochi e che risponde solo ad alcune esigenze.

Dalla Lettera sulla carità e sulla fede *"VOI STESSI DATE LORO DA MANGIARE"*, 2024:

*"Non possiamo ridurre l'azione caritativa a ciò che fanno i "gruppi specializzati" o i "volontari" generosi, perché la caritas non è solo uno dei tanti gruppi delle nostre comunità. L'esistenza di gruppi particolarmente impegnati non può rappresentare un alibi, per il resto della comunità cristiana, a non interessarsi dei poveri, dei bisognosi, dei più fragili, di chi è in ospedale, di chi è in carcere, di chi vive il lutto, di chi è emigrato, di chi è anziano, di chi è solo, di chi ha bisogno di ricevere istruzione e cultura, di chi perde il lavoro, del bene comune della società..."*



Il **Cardinale prosegue, facendo una domanda precisa** con la sua lettera, e chiedendo, alla luce della crisi economica e delle ristrettezze che si risentono in tutti gli ambiti ed alla prospettiva futura secondo la quale non si avranno più le preziose risorse umane che ancora oggi sono attive, **come continuare a rispondere all'esigenza di azione caritativa.**

Dalla Lettera sulla carità e sulla fede *"VOI STESSI DATE LORO DA MANGIARE"*, 2024:

*"Ci siamo abituati – per tanti motivi – a poter disporre di molte risorse economiche da devolvere in azione di sostegno ai più fragili. Non è detto che si possa beneficiare di queste stesse risorse anche nel futuro. Ebbene, la domanda che dovremmo porci è semplicemente questa: quando non potessimo avere a disposizione le stesse risorse, quando diventassimo comunità economicamente più povere, continueremmo a vivere la carità come un caposaldo della nostra vita ecclesiale?"*



*Tra pochi anni, non avremo solo minori risorse economiche. Avremo anche minori risorse umane. Per tanti motivi: uno fra tanti è dato dal fatto che viviamo in un tempo in cui si va in pensione sempre più tardi e nel quale l'economicismo imperante "si mangia" molto del tempo libero delle persone. Nel futuro, ci saranno presumibilmente molte meno persone che possano spendere interi anni della loro vita e tempi distesi per attività sociali e caritative.*

*Ma c'è un altro dato, ancora più significativo, che dobbiamo guardare con lucidità. Abbiamo finora potuto garantire un impegno massiccio nelle questioni riguardanti il lavoro, la sanità, i migranti, i poveri, l'impegno politico e culturale... perché potevamo contare su comunità cristiane ampie e in cui la trasmissione del Vangelo avveniva dentro un tessuto di "società cristiana". Oggi non è più così; e si cominciano a vedere gli effetti. I gruppi di quanti sono impegnati in attività caritative sono oggettivamente contraddistinti da un'età media piuttosto avanzata".*

### UNA CARITAS PER I GIOVANI

Una risposta è nell'**opportuna necessità di riconvolgiare la dicotomia Centro di Assistenza** che distribuisce beni materiali e **Centro di Ascolto** nell'unica definizione di **Centro di Ascolto Caritas con personale adeguato ad entrambe le richieste.**

Per questo, si presentano un'**indagine interna della Caritas italiana datata gennaio 2025** ed alcune esperienze che in varie realtà territoriali la Caritas stessa ha messo in atto per **incentivare l'impegno delle nuove generazioni nelle esperienze di volontariato e lavoro in Caritas.**

Quanto emerso dall'indagine è stato consultato nel rapporto "**Giovani in Caritas. Tra sogno e realtà**", commissionato dal Servizio Giovani e Volontariato e dal Servizio Studi di Caritas Italiana ed inserito nelle **attività di promozione del protagonismo dei giovani: si tratta di uno degli impegni più indispensabili nelle linee pastorali "Insieme sulla via degli ultimi secondo lo stile del Vangelo, con creatività. Percorsi di pastorale della carità, rilancio e strategia 2023-2027".**



► **CHE CARITAS VORRESTI PER IL FUTURO? (VOTO MEDIO DA 1 A 10)**

Più in grado di comunicare all'esterno le sue attività	7,8
Più attenta alle relazioni umane al suo interno	7,6
Più inclusiva, coinvolgente, accogliente	7,5
Più organizzata ed efficace	7,4
Più impattante sulla cultura e i valori	7,2
Più sensibile ai temi dell'ecologia e dell'ambiente	6,7
Meno legata alla gerarchia cattolica, più laica e indipendente	6,2
Meno sociale e più attenta alla dimensione spirituale	4,4

Da quanto sopra, si desume la necessità da parte dei giovani, a cui l'indagine è rivolta, di:

- una **maggior capacità di comunicare all'esterno cosa fa la Caritas**, riuscendo in tal modo a superare i pregiudizi intergenerazionali e riuscire ad affidare loro dei compiti di responsabilità, valorizzando al massimo la spinta creativa e tipica dell'età giovanile.
- una **maggior attenzione alle relazioni umane**, garantendo alle persone un ambiente accogliente e umanamente appagante.
- una **maggior inclusività giovanile**, non facendo pesare esperienza e anzianità di servizio.

Sul piano delle proposte concrete derivanti da questa indagine, le cose più urgenti da migliorare si possono classificare su tre categorie:

1. **l'organizzazione del lavoro**
2. **i valori e la cultura trasmessa**
3. **la cura del capitale umano**

Queste **conclusioni** inducono a riflettere su **quattro aspetti delicati**, che toccano da vicino anche la nostra realtà:

1. le **donne rappresentano la fetta più consistente**, sia nel caso di **chi si attiva per richiedere aiuto** sia nel caso di **volontarie disponibili ad aiutare**;
2. la **scarsa presenza di volontari giovani di cittadinanza non italiana**, tenendo conto che in Italia ci sono ormai **1,5 milioni di giovani stranieri**. La loro presenza come volontari Caritas è ancora piuttosto ridotta. Alcuni giovani non si impegnano perché di religione diversa da quella cattolica, altri provengono da famiglie in situazione di difficoltà economica, altri lavorano oppure sono disoccupati in cerca di lavoro e non hanno la possibilità né il tempo per fare volontariato.

3. approfondire a **quale titolo i giovani svolgono il loro servizio in Caritas** e da quanto tempo sono impegnati in tali attività
4. l'**esigenza di ascolto** sempre più attuale, perché è opportuno capire le aspirazioni, oltre alle necessità delle persone che si presentano, siano essi giovani o adulti.

Si vive un'epoca nella quale **giovani e adulti sono coinvolti in una povertà** che vede come causa l'**incapacità di ricevere un adeguato compenso alle loro competenze**, relegandoli in un **ambito sociale sia di scarso reddito, ma soprattutto di disagio esistenziale**.

Le **soluzioni** che si propongono sono principalmente due:

1. Attuare un **maggiore nella formazione del personale ad un nuovo approccio di "fare carità"**, dunque avere più personale e anche più qualificato.
2. Prestare **maggiore attenzione ad attività progettuali** che a livello locale la Caritas nazionale elabora. A tale scopo si presenta l'esperienza romana del progetto **"Mi sta a cuore. Curare il presente per sognare il futuro"** e quella torinese del progetto **"Caritas Young"**.

**"MI STA A CUORE. CURARE IL PRESENTE PER SOGNARE IL FUTURO"** è un'iniziativa promossa e curata da Caritas Italiana, che per l'anno 2024/25 si avvale della **collaborazione con l'AGESCI** (Associazione guide e scout cattolici italiani). Il progetto, aperto ai **ragazzi e alle ragazze di età compresa tra i 20 e i 30 anni**, prevede un **anno di impegno presso gli uffici della Caritas Italiana a Roma**, all'interno dei quali i **giovani aderenti possono mettersi in gioco con creatività e spirito di collaborazione**, usufruendo al tempo stesso dell'opportunità di sperimentare le peculiarità di un ambiente lavorativo e di confrontarsi con gli operatori dei diversi settori.



Ciascuno dei partecipanti coinvolti, inoltre, svolge un **servizio di volontariato presso una delle sedi di Caritas Roma**. Il vero focus del progetto, però, riguarda la **vita comunitaria**: i ragazzi e le ragazze, infatti, non si limitano a lavorare insieme, una vera e propria **esperienza di fraternità e condivisione**. La Caritas Italiana provvede alle spese di vitto e alloggio dei giovani, che percepiscono inoltre un **rimborso mensile per le spese personali**.

Le uniche limitazioni per accedere al bando sono di natura anagrafica: **"Mi sta a cuore" è aperto a tutti e tutte a prescindere da provenienza, titolo di studio e credo religioso**.

**YOUNG CARITAS** è l'anima giovane di Caritas, uno spazio di riflessione, di promozione e di partecipazione attiva, che **vive dell'apporto di giovani che contribuiscono, con il loro servizio, a portare avanti la missione dell'ente.**

Si propone come **rete europea innovativa e internazionale** con un unico obiettivo: impegnarsi, come giovani, su temi quali giustizia, cittadinanza attiva, equità sociale, sviluppo sostenibile, educazione alla mondialità, povertà e cura del bene comune, promuovendo serie di progetti sociali attivati insieme alle realtà del territorio che lavorano con i giovani, con scuole, università, parrocchie e associazioni.



È l'**intraprendenza dei destinatari, i giovani appunto, a confermare la vocazione innovativa e sperimentale dell'iniziativa**, capace di aprirsi costantemente a nuove idee e sfide, costruendo, attraverso le competenze dei protagonisti, una nuova conoscenza.

All'interno di Caritas Torino, *Young Caritas* vuole attivarsi su diversi fronti: dal Servizio Civile Nazionale, al volontariato, dalla divulgazione di saperi, all'attivazione di tirocini curriculari per universitari, e poi orientamento, formazione, sensibilizzazione.

#### **TRA SOGNO E REALTÀ**

La sfida più grande è contribuire alla **costruzione di una Chiesa di prossimità**, un luogo dove **ogni giovane trovi lo spazio per esprimere i propri talenti e le proprie idee**, senza la paura di essere giudicato o di fallire.

Agli **adulti** è affidato il compito di **continuare ad avviare processi che permettano ai giovani di mettersi in gioco**, mentre ai **giovani** è rivolto **l'invito a dedicare del tempo per gustare il sapore di relazioni autentiche**, per cogliere l'opportunità di stare tra le genti e imparare ad osservare la realtà con lo sguardo dei più poveri.

## CREDITI

---

Ente organizzatore: **Salesiani San Paolo Torino**

La mostra è stata resa possibile grazie al **patrocinio della Circoscrizione 3** ed è stata realizzata grazie al contributo di:

Anita Appice  
Elena Arrica  
Armando Bergamo  
Giacomo Crotti  
Renato Dal Bo  
Alessandro Ritella  
Vitaliano Russo  
Eva Stiperski

Si ringraziano la Circoscrizione 3, CNOS-FAP Valdocco Tipografia per la stampa e tutti i volontari/e passati, presenti e futuri, che da trentun anni portano avanti il servizio del Centro di Ascolto Caritas all'interno del Borgo San Paolo di Torino.

### La mostra è aperta:

Martedì, giovedì, sabato ore 17.00-19.00 | Domenica ore 11.00-12.30

Visite guidate per i gruppi solo su prenotazione:

Tel. 0114336786 | [parrocchia@salesianisanpaolo.it](mailto:parrocchia@salesianisanpaolo.it)

Via Luserna di Rorà, 16 – 10139 – TORINO

## IBAN CENTRO ASCOLTO CARITAS

---

IT20 D030 6909 6061 0000 0171 984

## FONTI

---

Archivio storico dell'opera Salesiani San Paolo

Dati raccolti dal Centro Ascolto Caritas della Parrocchia Gesù Adolescente Torino

S.E.R. Card. Roberto Repole, *Lettera sulla carità e sulla fede "Voi stessi date loro da mangiare"*, Arcidiocesi di Torino – Curia metropolitana, 2024.

Walter Nanni, sr Lorella Nucci, *Giovani in Caritas: tra Sogno e Realtà*, Caritas italiana, 2025.

Report ISTAT e Caritas per dati riguardanti la povertà in Italia e nel mondo.

